



Attività per la secondaria di primo grado - attivisti per la parità di genere

Durata 2 ore

Obiettivi

- Sensibilizzare studentesse e studenti sull'importanza della parità di genere come un obiettivo condiviso, che giova sia alle donne, sia agli uomini e che richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutte e tutti.
- Presentare modelli di attivismo e organizzazioni sociali di diverse culture e aree geografiche.

Materiali

- Allegato 1 – **Attivisti per la parità di genere**
- Allegato 2 - Scheda di approfondimento: **Si è sempre fatto così ma sarà vero?**
- Quaderni o fogli su cui scrivere

Svolgimento

Le ragazze e i ragazzi scopriranno alcuni esempi di uomini, provenienti da Paesi e realtà diverse, che si sono distinti a favore della parità di genere. **Avere modelli a cui ispirarsi è importante per innescare meccanismi di attivazione tanto nelle ragazze quanto nei ragazzi.**

- Chiedete alla classe di leggere insieme le informazioni sui personaggi che trovano nell'Allegato 1- **Attivisti per la parità di genere.**
- Aiutate ragazzi e ragazze a riflettere su quanto appena letto: fortunatamente ci sono sempre più uomini famosi e popolari che danno il buon esempio, ma non bisogna per forza essere pop star o ricoprire alte cariche politiche per fare la differenza nella lotta per la parità di genere: ognuno di noi, nel quotidiano, può impegnarsi e fare del proprio meglio.

- Incoraggiate la classe a pensare a piccole azioni che ognuno di loro potrebbe mettere in campo per contribuire all'uguaglianza di genere a scuola, a casa, nello sport e nel tempo libero. Chiedete di elencare tre azioni che potrebbero implementare nel proprio quotidiano, e poi incoraggiateli a scrivere un breve testo guidati dalle seguenti domande.
 - Perché pensi che queste tre azioni siano importanti?
 - Stai già provando a metterle in pratica nella tua quotidianità?
 - Quali sono le cause e i motivi che magari ti bloccano?
 - Ti è mai capitato di assistere a episodi in cui un ragazzo o una ragazza venissero esclusi a causa del proprio genere?
 - Come ti sei comportato/a in quel caso?
- Dopo aver concesso mezz'ora per scrivere il breve testo, chiedete a chi lo desidera di leggere al gruppo classe il proprio elaborato e, infine, avviate una discussione.
- Infine, chiedete alla classe di leggere la scheda di approfondimento "Si è sempre fatto così, ma sarà vero?" nell'Allegato 2.

ALLEGATO 1 – Attivisti per la parità di genere

John Stuart Mill, filosofo

Nato a Londra nel 1806, è stato un importante filosofo e precursore del femminismo. Insieme alla moglie Harriet Taylor, con cui condivise gran parte del proprio lavoro, scrisse un saggio in cui affermava che la subordinazione delle donne agli uomini era un ostacolo all'uguaglianza e doveva pertanto essere eliminata. Mill è stato il secondo parlamentare inglese a chiedere il suffragio femminile nel Regno Unito.

Justin Trudeau, Canada

Appena Justin Trudeau fu eletto Primo Ministro stabilì che il suo governo sarebbe stato formato per il 50% da donne. Dal 2018 in poi ha proposto diverse leggi per raggiungere la parità salariale, per aumentare i congedi parentali e migliorare le condizioni di istruzione delle donne nel suo Paese.

Steph Curry, USA

Steph Curry, il famoso giocatore di basket statunitense, nel 2018 ha scritto una lettera pubblica per supportare le lotte per i diritti delle donne. Nel messaggio, Curry sostiene di sentirsi più spinto che mai ad aiutare le donne, in ogni modo possibile. "Dobbiamo lavorare per eliminare le differenze salariali tra uomini e donne, e dobbiamo farlo tutti insieme".

Benedict Cumberbatch, Inghilterra

L'attore britannico, protagonista di tanti film di successo, ha dichiarato che non accetterà ruoli in film in cui non sia prevista la parità di salario tra uomini e donne. "Chiediamoci quanto vengono pagate le donne – ha detto in un'intervista – e se la paga non è la stessa, io non reciterò".

Iñigo, Ecuador

Iñigo è un ragazzo di diciotto anni dell'Ecuador che si occupa da tempo di organizzare laboratori nella sua scuola sulla parità di genere. Parlando della sua famiglia, Iñigo dice che «tutti i membri della famiglia sono responsabili delle faccende domestiche e non c'è nessuna differenza tra me e le mie sorelle. Ognuno di noi ha imparato a fare di tutto in casa, fin da piccolo sono stato educato così».

Matiullah Wesa, Afghanistan

L'Afghanistan è l'unico Paese al mondo che proibisce alle donne e alle ragazze di frequentare la scuola o l'università. Anche chi si impegna per il diritto all'istruzione femminile paga un prezzo altissimo: Matiullah Wesa è un educatore, fondatore e dirigente di 'PenPath', un collettivo di 3000 volontari che organizzano campagne nei distretti e nelle province remote dell'Afghanistan sull'importanza dell'istruzione, in particolare dell'istruzione femminile. Wesa è molto conosciuto in Afghanistan e, dopo che i talebani hanno nuovamente assunto il controllo del Paese, ha preso posizione e ha lanciato una campagna in favore del diritto all'istruzione femminile. Ma i talebani non tollerano alcun dissenso e il 27 marzo 2023 Wesa è stato arrestato con accuse pretestuose, e ha passato 7 mesi in carcere.

ALLEGATO 2 - Scheda di approfondimento: Si è sempre fatto così, ma sarà vero?

Cosa si intende quando si usa l'espressione «capofamiglia»? Solitamente con questa parola si intendeva il papà o comunque un uomo a cui era affidata la gestione dei membri di un gruppo familiare. Questo perché in Italia, come in gran parte del mondo, le società si sono organizzate nei secoli tramite strutture patriarcali (dal latino «pater, padre») dove in sostanza era l'uomo a comandare. Ma è sempre stato così? O ci sono gruppi di persone che hanno adottato schemi diversi, dando maggiore importanza al ruolo delle donne?

Pensate che già trentamila anni fa, nel paleolitico, le divinità più importanti erano femminili: sono state infatti ritrovate diverse statue che rappresentano divinità incinte, proprio perché alla donna veniva riconosciuto il ruolo di madre e creatrice della vita. Nel passato si è accertato, ad esempio, che tra i nativi irochesi del Nord America le donne avevano il potere di far divorziare la figlia dal marito, se questo non si comportava bene. Anche in tempi più recenti però possiamo trovare diverse società matriarcali (dal latino «mater, madre»), cioè gruppi di persone in cui le donne hanno maggiore potere nella famiglia: dai Mosuo dello Yunnan in Cina, ai Bemba e i Lapula dell'Africa centrale fino all'India, sono tante le testimonianze di organizzazioni familiari diverse. Ad esempio i Minangkabau di Sumatra, in Indonesia, costituiscono il più grande gruppo matrilineare del mondo, composto da circa quattro milioni di persone: qui le spose restano a vivere nel villaggio della madre e sono gli uomini a trasferirsi per aiutare le mogli ad allevare i figli.

Insomma, spostandoci sulla carta geografica scopriamo che non sempre le cose sono come quelle a cui siamo abituati, e che nel mondo esistono tanti modi diversi per stare insieme e organizzare le famiglie e di conseguenza la società!

Fonti:

Alcune storie di questa attività sono state tratte dai seguenti articoli:

<https://www.filosofemme.it/2021/06/16/mill-il-filosofo-femminista/>

<https://www.amnesty.it/appelli/arrestato-attivista-per-listruzione-femminile/>

<https://www.plan-international.it/storie-di-vita/il-giovane-attivista-che-si-batte-per-i-diritti-delle-donne/>

<https://www.globalcitizen.org/en/content/famous-men-gender-equality-2018/>

La scheda di approfondimento “Si è sempre fatto così, ma sarà vero?” è stata scritta a partire dai contenuti dell'articolo <https://www.focus.it/comportamento/psicologia/la-civiltà-delle-donne>